

«Una lezione, non un fallimento»

Il giovane Maruotti, tra i meno brillanti a Montecatini, spiega la semifinale persa dalla Sisley

Denis Barea

NOSTRO SERVIZIO

LA DISAMINA

«Il mio calo è stato tecnico
La sconfitta?
Colpa nostra»



La Sisley ci riproverà, magari in campionato. Ma per ora la distanza dalle più forti sembra tanta. Si potrebbe dire che per questa squadra, allestita all'inizio puntando su alcune scommesse (Bontje, Maruotti, De Togni, Horstink) i tempi non sono ancora maturi per puntare ad una vittoria, ma che in ogni caso arrivare a giocarsi partite importanti, come una semifinale della coppa Italia, è un'esperienza fondamentale che serve nel percorso di maturazione di un gruppo. Nuovo e vincente. Ma Gabriele Maruotti, uno dei "giovani" della Sisley non è del tutto d'accordo.

«Non siamo andati a Montecatini per giocarci un test match o fare le prove generali di qualche cosa che dovrà arrivare in futuro, noi abbiamo le carte e le qualità

per giocarcela con chiunque e provare a vincere qualsiasi competizione. Quindi possiamo tranquillamente dire che siamo molto delusi. Semmai bisogna riflettere sul perché di questa sconfitta, che assomiglia molto a quelle che abbiamo subito con Modena e proprio con i piemontesi in campionato».

Andiamo allora all'analisi di questo passo falso. Ragioni più

tecniche o più psicologiche, visto il crollo dopo che avevate vinto il primo parziale?

«Direi che la partita ce la siamo fatti sfilare sotto il naso, è stata una occasione che, al netto dei grandi menti dell'avversario, in fondo abbiamo perso noi. Solo così si spiega l'incredibile flessione dopo un bel primo set. Quindi direi che si è trattato di una questione di testa».

Di testa o magari anche di maturità. O meglio di esperienza e mestiere, doti che per esempio possono ancora mancare ancora ad atleti come te e De Togni.

«Per quanto mi riguarda, non nascondo che la partita era molto sentita e c'era un po' di tensione. Ma il mio calo è stato, credo, più tecnico che altro, tanto è vero che nella parte iniziale della contesa credo di aver giocato con sufficiente tranquillità».

Cosa significa ripartire, come dice il vostro allenatore Piazza, da questo risultato?

«Vuol dire continuare a lavorare, sapendo che ci sono dei limiti di tenuta della concentrazione su cui dobbiamo applicarsi di più. La semifinale di Montecatini non è un fallimento, ma una lezione di cui dobbiamo fare tesoro».

